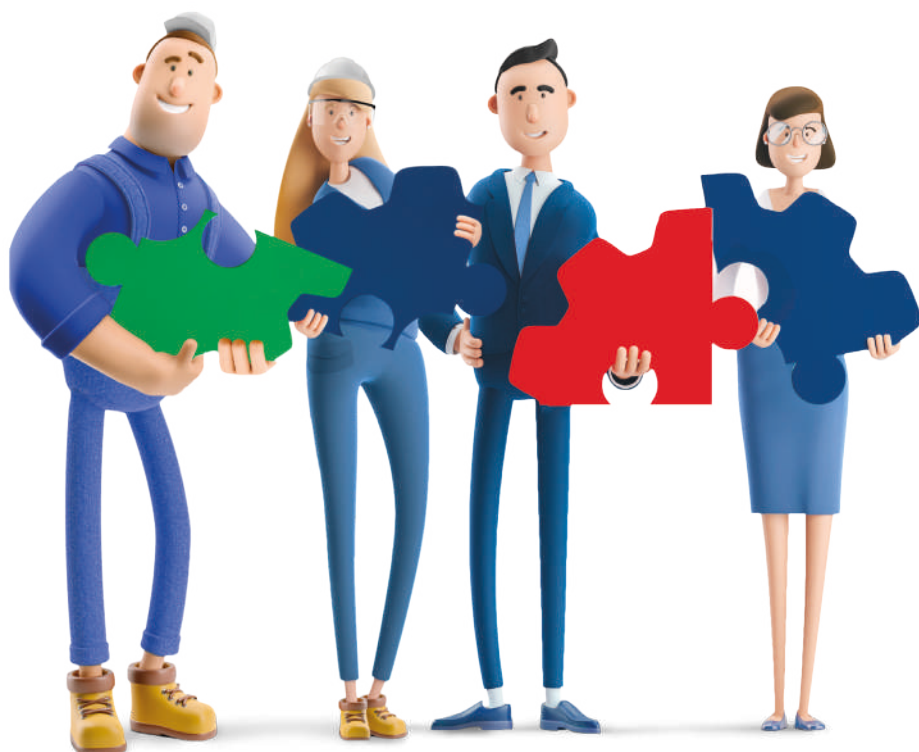




**Ente Bilaterale Metalmeccanici**

# **IL LAVORO METALMECCANICO NELLE PMI: UN'INDAGINE CONOSCITIVA PRESSO LE IMPRESE E I LAVORATORI**

**IN COLLABORAZIONE CON** *ref.*







**Ente Bilaterale Metalmeccanici**

# **IL LAVORO METALMECCANICO NELLE PMI: UN'INDAGINE CONOSCITIVA PRESSO LE IMPRESE E I LAVORATORI**






**IN COLLABORAZIONE CON** *ref.*





## SOMMARIO

---

PREFAZIONE .....	4	
INTRODUZIONE.....	7	
LE FASI DEL LAVORO .....	9	
I PRINCIPALI RISULTATI DEL SONDAGGIO PRESSO I LAVORATORI .....	11	
I PRINCIPALI RISULTATI DEL SONDAGGIO PRESSO LE AZIENDE .....	22	
IL LAVORO METALMECCANICO NELLE PMI: UN'INDAGINE CONOSCITIVA PRESSO LE IMPRESE E I LAVORATORI .....	31	



## PREFAZIONE

---

*di Giovanna Petrasso*  
*Presidente E.B.M.*

In Italia i contorni del mondo del lavoro sono stati ridefiniti negli ultimi anni da trasformazioni radicali.

Vi ha contribuito la variabilità della congiuntura economica; basti pensare alle tre recessioni che hanno segnato gli ultimi venti anni: la grande crisi finanziaria del 2007, la crisi dei debiti sovrani del 2012, la crisi del Covid del 2020.

Pesano anche molto le grandi trasformazioni strutturali che stanno segnando la nostra epoca, legate alla demografia, alle nuove tecnologie, alla transizione ambientale.

L'esito di queste trasformazioni è ancora incerto. Ad esse si aggiungono gli sconvolgimenti legati ai rapporti politici fra i Paesi.

In conseguenza di ciò, si delineano cambiamenti di grande rilievo nel tessuto socio-economico e nelle caratteristiche dei rapporti fra lavoratori e imprese.

Un tema di grande rilievo è costituito dall'aumento nel nostro Paese di diversi fenomeni di disagio sociale, che interessano con frequenza crescente anche chi ha un lavoro.

La diffusione del lavoro povero è in crescita da molti anni, ma il paradosso della fase più recente sta nel fatto che questo accade in un contesto segnato da una sostenuta crescita degli occupati, una disoccupazione che è scesa ai minimi, a fronte di una riduzione dell'incidenza del lavoro precario e del sommerso.

A ciò si aggiungono le crescenti difficoltà da parte delle imprese nel reperire manodopera, soprattutto, ma non solo, nel segmento dei lavoratori specializzati.

Queste evidenze sono oggetto di attenzione da parte del mondo produttivo. Sindacati e imprese devono cooperare per affrontare quelli che sono due risvolti della stessa medaglia: l'inadeguatezza dei redditi e la minore attrattività del tessuto produttivo per i lavoratori, che si concretizza anche in una crescita dei flussi di lavoratori che abbandonano l'Italia per cercare un lavoro all'estero.

Il mondo della metalmeccanica in generale è caratterizzato, rispetto alla media del Paese, da una situazione più favorevole, con salari più elevati, e una bassa incidenza del lavoro precario e del sommerso.

Tuttavia, non mancano elementi critici, che sollecitano interventi delle parti sociali.

Su questi aspetti, l'indagine E.B.M. condotta nei primi mesi dell'anno ha voluto raccogliere ulteriori evidenze, utili per caratterizzare alcuni snodi importanti dei rapporti di lavoro. L'indagine ha quindi raccolto le opinioni dei lavoratori e delle imprese in relazione ad aspetti fondamentali della partecipazione al mondo del lavoro.

I lavoratori sono stati sollecitati a fornire valutazioni su quattro aree tematiche principali: la situazione lavorativa, le condizioni economiche e familiari, il ricorso all'indebitamento e le spese.

Le imprese si sono espresse sulle prospettive, sui problemi di reperimento di manodopera e sulle politiche di welfare adottate.

In generale, pur in un quadro che non può non risentire delle difficoltà del momento storico attuale, si osserva come i lavoratori dichiarino una situazione economica nel complesso soddisfacente, anche se con qualche maggiore difficoltà per le famiglie monoreddito, prevalentemente localizzate nel Mezzogiorno, che frequentemente si trovano nella condizione di rinunciare a spese o di farvi fronte attraverso il ricorso all'indebitamento.

D'altra parte, l'indagine mostra anche come da parte delle imprese sia effettivamente in corso la ricerca di nuove soluzioni per rispondere alle necessità di sostegno economico ai lavoratori, anche prevedendo il rafforzamento di parti della retribuzione aggiuntive rispetto al contratto nazionale. Dall'analisi dei dati, emerge un tema trasversale alle aziende e ai lavoratori. La questione fiscale. Il 45% delle aziende ritiene che l'aumento dei minimi sia necessario per rendere attrattivo il lavoro metalmeccanico e ridurre il turnover. Ma la pressione fiscale e gli effetti distorsivi del fiscal drug, di fatto rendono il welfare una leva più sostenibile.

In sintesi, le parti sociali non sono ferme dinanzi alle sfide poste dal cambiamento, ma sono alla ricerca di soluzioni innovative, necessarie per supportare la competitività del sistema delle imprese e consolidare le basi della coesione nel mondo del lavoro.



## INTRODUZIONE

---



La presente relazione sintetizza i principali risultati dell'indagine condotta nell'ambito del progetto "Il lavoro nelle PMI della metalmeccanica", promosso da E.B.M. – Ente Bilaterale Metalmeccanici, e realizzato da REF Ricerche. L'obiettivo dello studio è stato rappresentato dall'analisi delle esigenze attuali delle imprese e dei lavoratori del settore metalmeccanico, raccogliendo evidenze utili a supportare le decisioni di associazioni datoriali e sindacali. Si è cercato di cogliere l'eventuale presenza di elementi di disagio e incertezza avvertiti dai lavoratori, verificando la capacità di risposta a queste problematiche da parte delle aziende.

Tale progetto va incontro ad esigenze avvertite con particolare urgenza negli ultimi anni, alla luce delle difficoltà economiche che stanno pesando sui lavoratori. Infatti, nonostante l'andamento positivo del mercato del lavoro italiano degli ultimi anni, l'impatto dell'inflazione del biennio 2022-23 ha pesato sul potere d'acquisto delle famiglie, allargando ulteriormente l'area del disagio sociale.

Sulla base di quanto indicato da Istat, le condizioni di povertà assoluta in Italia sono molto diffuse: l'incidenza a livello individuale nei dati relativi al 2023 si attesta al 9.7 per cento.

Il peso della povertà è più elevato, come intuibile, tra chi un lavoro non ce l'ha: il 20.7 per cento dei disoccupati vive in povertà assoluta, una percentuale superiore rispetto a quanto si riscontrava nel 2019, quando era pari al 19 per cento.

Anche nelle famiglie nelle quali sono presenti lavoratori occupati si riscontrano però situazioni di disagio. Secondo l'Istat, infatti, l'8.1 per cento di chi ha un lavoro vive in povertà assoluta, e in questo caso la percentuale è cresciuta di ben 2.5 punti rispetto al 2019. Distinguendo poi a livello territoriale, risulta che tale quota è pari al 9.5 per cento nel Mezzogiorno,

mostrando in questo caso un aumento di quasi 3 punti rispetto al 2019. In aggiunta, ci sono delle differenze a seconda delle categorie dei lavoratori: risulta in povertà il 16.5 per cento degli operai (+5.9 punti rispetto al 2019), percentuale che scende al 2.8 per cento tra le figure classificate fra gli impiegati e all'1.7 per cento tra i lavoratori che sono imprenditori o liberi professionisti.

D'altra parte, se il posizionamento al di sotto della soglia di povertà corrisponde a situazioni di difficoltà estrema, vi sono anche molti lavoratori che si collocano in termini di reddito solo di poco al di sopra di tale soglia. Esiste, cioè, nel sistema economico un ampio strato di famiglie vulnerabili, che quotidianamente si devono confrontare con la necessità di fare quadrare il bilancio familiare, con limitazioni importanti al proprio tenore di vita.

L'allargamento della platea di lavoratori in difficoltà non è un fatto recente, essendo l'esito di una tendenza iniziata da diversi anni. Tuttavia, si tratta di un esito che appare quanto meno paradossale se si considerano le condizioni attuali del mercato del lavoro italiano, segnato da una buona crescita del numero di occupati, e da una riduzione piuttosto marcata della disoccupazione.

Le imprese sono pienamente consapevoli del mutamento delle condizioni del mercato del lavoro italiano; da alcuni anni sono aumentate le difficoltà di reperimento di manodopera, soprattutto nei servizi, ma in alcune aree del Paese anche i settori dell'industria si confrontano con problemi di selezione del personale. Si tratta di difficoltà acuite dalle tendenze demografiche, segnate dalla dimensione esigua delle coorti all'ingresso nel mercato del lavoro, oltre che dalla crescente propensione dei giovani italiani a cercare opportunità occupazionali all'estero.

Le tematiche del welfare stanno quindi acquisendo uno spazio sempre maggiore nelle strategie delle imprese, che devono rafforzare gli incentivi economici, in un quadro in cui la partita della competitività si gioca sempre più sul terreno delle competenze e del capitale umano.

## LE FASI DEL LAVORO

---



A partire dalle premesse tratteggiate, l'indagine promossa da E.B.M. si pone come obiettivo quello di esplorare due aspetti chiave:

- » Le condizioni economiche e occupazionali dei lavoratori, con un focus su reddito, indebitamento, stabilità lavorativa e percezione di sicurezza finanziaria.
- » Le sfide delle imprese nel reperire e trattenere professionalità dotate di competenze specifiche, alla luce dei cambiamenti economici, demografici e tecnologici in atto.

Per raggiungere questi obiettivi, si è adottato un approccio articolato su più fasi.

In un **primo step** è stato organizzato un incontro con rappresentanti del mondo imprenditoriale e sindacale aderenti a EBM per identificare le principali criticità e orientare la costruzione dell'indagine.

Nella **seconda fase** si è proceduto alla somministrazione di due questionari anonimi, uno rivolto alle imprese del comparto metalmeccanico aderenti a E.B.M. e uno ai lavoratori, utili a raccogliere le principali indicazioni e valutazioni in merito ai temi trattati.

I due questionari sono stati progettati per essere brevi, intuitivi e di facile compilazione, così da garantire un'elevata partecipazione, e sono stati inviati via mail ai lavoratori iscritti a E.B.M. e ai responsabili del personale delle aziende aderenti in modo da poter essere compilati online tramite link dedicati. Il sondaggio, in entrambi i casi, è stato somministrato all'ini-

zio del mese di febbraio, e tenuto aperto per circa un mese, ottenendo alla fine circa 1.420 interviste complete lato aziende e circa 4.740 interviste complete lato lavoratori. Si tratta quindi di un tasso di adesione adeguato per cogliere il mood di chi opera nelle aziende.

Nella **fase finale** della ricerca si è proceduto ad elaborare i dati ottenuti e i risultati sono stati restituiti in forma aggregata, anche tramite un'opportuna rappresentazione grafica delle risposte ricevute. È possibile consultare tali risultati nella loro interezza nell'appendice allegata alla presente relazione.

Nei paragrafi che seguono verranno invece commentate le principali evidenze emerse nelle due indagini realizzate presso i lavoratori e le piccole e medie imprese del settore metalmeccanico.

## I PRINCIPALI RISULTATI DEL SONDAGGIO PRESSO I LAVORATORI



Lo scopo dell'indagine condotta presso i lavoratori è stato quello di raccogliere informazioni sulle condizioni lavorative, economiche e familiari dei dipendenti, con particolare attenzione a fenomeni di disagio, precarietà e propensione al cambiamento. L'analisi si focalizza su **quattro aree tematiche principali: la situazione lavorativa, le condizioni economiche e familiari, il ricorso all'indebitamento e le spese.**

Per quanto riguarda la **situazione lavorativa**, dall'indagine emerge innanzitutto come la maggior parte dei lavoratori valuti la propria condizione lavorativa in maniera sostanzialmente stabile. Difatti, oltre il 90% dei rispondenti giudica la propria situazione lavorativa come molto o abbastanza stabile.

Inoltre, la metà dei rispondenti (il 55%) non ha espresso timori di perdere il lavoro nell'ultimo anno, e un altro 26% ha avuto tali timori raramente.

### Con che frequenza, negli ultimi 12 mesi, ha avuto timori di perdere il lavoro?

Base: Totale campione (4.736)

	Totale Campione
Spesso	3%
Qualche volta	16%
Raramente	26%
Mai	55%
Totale	100%

Guardando invece alla stabilità dal punto di vista delle decisioni dei lavoratori, Il 77% dichiara di non avere la volontà o il desiderio di cambiare lavoro nei prossimi tre anni. Un quinto del campione risulta invece propenso a considerare un cambiamento lavorativo (nello stesso settore o anche in un altro comparto/ambito professionale).

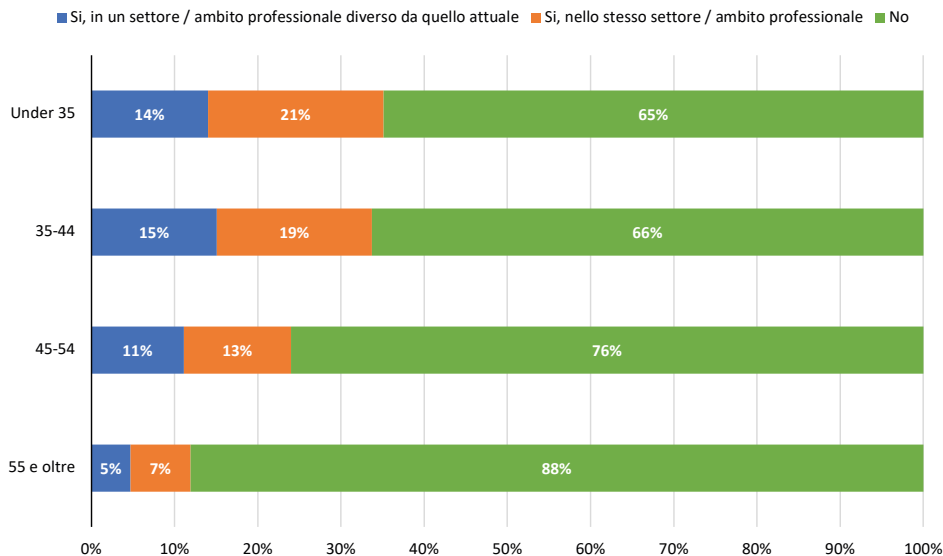
La propensione a cambiare lavoro risulta peraltro più frequente tra i più giovani, che sarebbero disponibili a cambiare lavoro nel 35% dei casi (tra gli under 35) e nel 34% dei casi, considerando la classe di età tra i 35 e i 44 anni.

Le motivazioni principali che spingerebbero a tale decisione sono di natura economica e legate alle opportunità di crescita professionale:

- Tra i giovani under 35, ben il 71% cambierebbe lavoro per uno stipendio più alto; il 66% per migliori opportunità di carriera o formazione; e il 55% per una maggiore flessibilità.
- Anche nella fascia 35-44 anni, il 64% valuterebbe il cambiamento lavorativo a fronte di un incremento retributivo.
- Per i più giovani la flessibilità degli orari di lavoro è un aspetto importante. Il 55% lo considera fra i fattori che possono indurre a cambiare lavoro, mentre lo è molto meno fra i lavoratori più anziani.
- La stabilità del posto di lavoro non è percepita dai più giovani come un fattore importante nella ricerca di una nuova posizione lavorativa, ma lo è fra i lavoratori in età più avanzata.

## Sta pensando di cambiare lavoro entro i prossimi 3 anni?

Distribuzione per classe di età



Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## Perché vorrebbe cambiare lavoro entro i prossimi 3 anni?

Base: Vorrebbe cambiare lavoro nei prossimi 3 anni (1.094)

	Under 35	35-44	45-54	55 e oltre	Totale Campione
Stipendio più alto	71%	64%	59%	46%	59%
Opportunità di carriera o formazione	66%	53%	39%	31%	44%
Migliori condizioni contrattuali	45%	39%	39%	44%	40%
Maggiore flessibilità (orari / giorni di lavoro)	55%	38%	26%	22%	31%
Impiego più stabile	18%	23%	32%	34%	29%
Maggiore vicinanza a casa	32%	25%	21%	20%	23%
Altro	13%	12%	15%	19%	14%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

Spunti di interesse emergono inoltre confrontando le risposte dei lavoratori maschi con quelli delle lavoratrici. Priorità differenti emergono chiaramente dalle motivazioni che influenzano la decisione di avviare un'attività di ricerca di una nuova occupazione. Per le donne si riduce il peso delle motivazioni di tipo economico, mentre aumenta quello relativo alla flessibilità di orario e alla prossimità del luogo di lavoro alla residenza. Questi risultati sottolineano quindi chiaramente necessità legate alla conciliazione con i carichi familiari.

### Sta pensando di cambiare lavoro entro i prossimi 3 anni?

Base: Totale campione (4.736)

	Genere	
	Maschi	Femmine
Si, in un settore/ambito professionale diverso da quello attuale	10%	11%
Opportunità di carriera o formazione	15%	10%
Migliori condizioni contrattuali	75%	79%
Maggiore flessibilità (orari / giorni di lavoro)	100%	100%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

### Perchè vorrebbe cambiare lavoro entro i prossimi 3 anni?

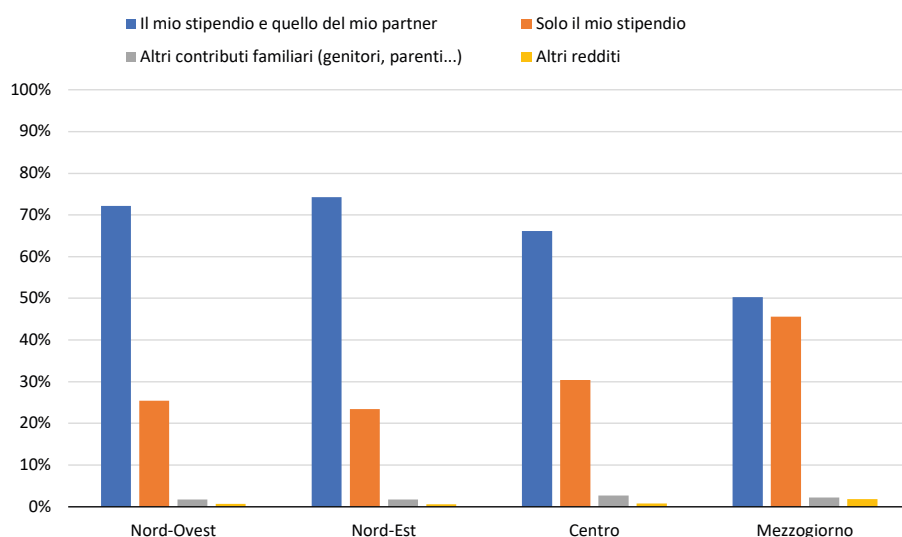
Base: Vorrebbe cambiare lavoro nei prossimi 3 anni (1.094)

	Genere	
	Maschi	Femmine
Stipendio più alto	64%	52%
Opportunità di carriera o formazione	47%	37%
Migliori condizioni contrattuali	43%	36%
Maggiore flessibilità (orari / giorni di lavoro)	28%	<b>37%</b>
Impiego più stabile	30%	26%
Maggiore vicinanza a casa	22%	25%
Altro	13%	16%



L'analisi della **condizione economica familiare** mostra una situazione in generale soddisfacente, ma con significative differenze territoriali, tendenzialmente più sfavorevoli nel Mezzogiorno. In quest'area, infatti, la percentuale di famiglie monoreddito risulta più elevata rispetto al resto del Paese. Tale situazione denota una maggior vulnerabilità: se da un lato il reddito concentrato su un'unica fonte può risultare sufficiente in condizioni economiche stabili, dall'altro l'imprevedibilità degli eventi e l'aumento del costo della vita rendono particolarmente precarie tali famiglie.

### Qual è la principale fonte di reddito del suo nucleo familiare?



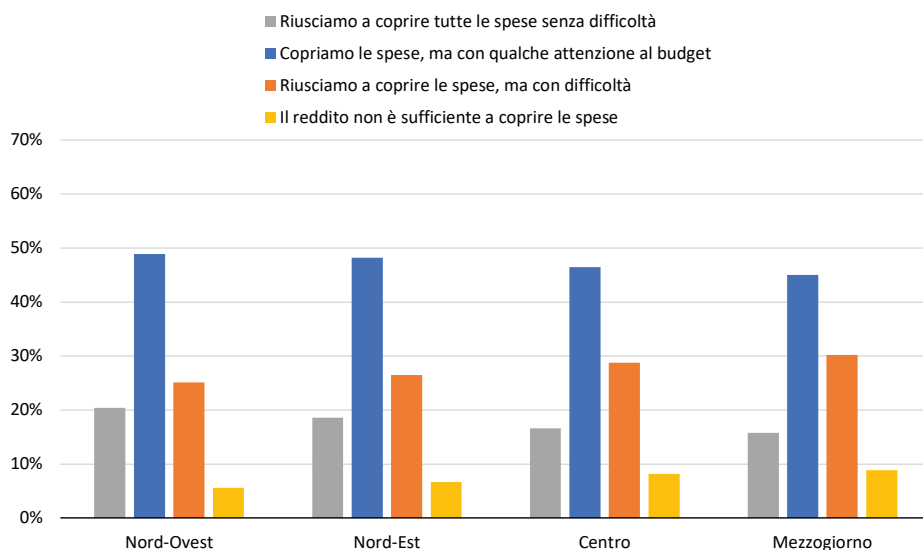
Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

Un altro dato critico riguarda la capacità delle famiglie di far fronte alle spese mensili. Nel Mezzogiorno, il 30% del campione afferma di avere difficoltà a coprire le spese necessarie con il reddito disponibile, e se si considerano anche quanti hanno risposto che il reddito familiare non risulta sufficiente a coprire le spese il dato sale al 39% (contro il 30% al Nord).

Parallelamente, si osservano notevoli difficoltà anche nella capacità di risparmio. Come si osserva dal grafico successivo, mentre solo il 30% delle famiglie nelle regioni del Nord si trova in difficoltà a mettere da parte una somma di denaro, nel Mezzogiorno la percentuale sale al 44%. Tale divario, oltre a confermare una condizione di maggiore vulnerabilità economica nel Sud Italia, evidenzia anche una diversa capacità di gestione delle finanze familiari.

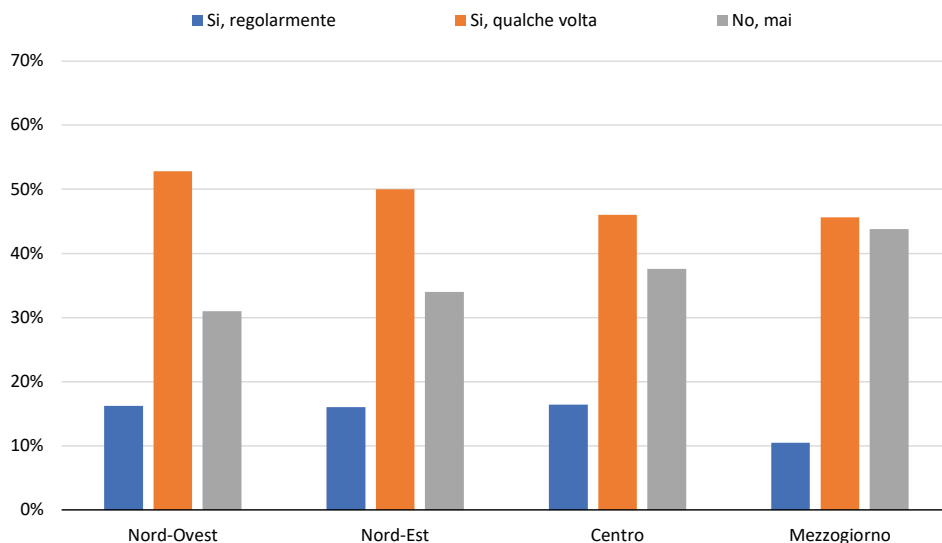
## In quale misura il reddito familiare complessivo riesce a coprire le spese mensili?

Distribuzione per area geografica



Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## La sua famiglia riesce a risparmiare una parte del reddito mensile?



Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

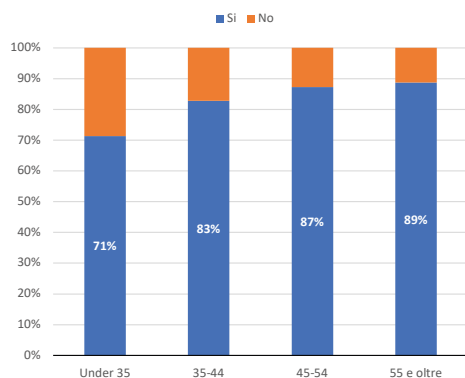
Nell'indagine si è voluto analizzare anche il grado di indebitamento, in quanto il ricorso al credito è un altro aspetto utile per valutare l'equilibrio finanziario dei lavoratori. **L'indebitamento familiare** rappresenta in effetti una componente rilevante del carico economico che grava sui lavoratori.

In generale, come per la maggior parte delle famiglie italiane, la ricchezza dei lavoratori è rappresentata prevalentemente dalla casa di proprietà. Difatti, l'86% degli intervistati dichiara di vivere in un'abitazione di proprietà. Tra quanti vivono in una casa di proprietà, circa la metà ha attualmente un mutuo in corso.

A tal proposito, l'indagine evidenzia come la rata del mutuo abbia un peso significativo sui redditi dei lavoratori (il 28% del campione ha risposto che la rata incide "molto" sul reddito familiare; il 59% per cento ha risposto "abbastanza"), con impatti più evidenti nel Mezzogiorno, dove – come si è osservato – il reddito familiare è già sotto pressione.

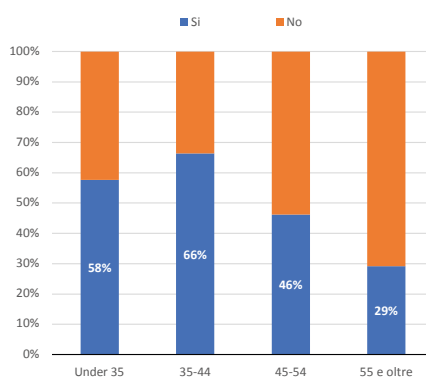
## Vivono in una casa di proprietà

Distribuzione per classe di età



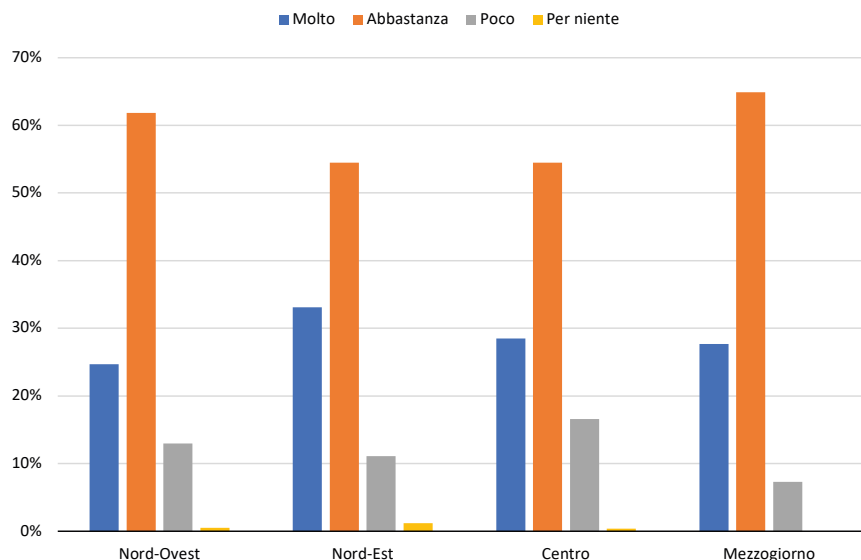
## Hanno un mutuo in corso

Distribuzione per classe di età



## Quanto incide la rata del mutuo sul reddito familiare?

Distribuzione per area geografica



Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

In generale, un indebitamento elevato può rappresentare una fonte di vulnerabilità per le famiglie, soprattutto quando si verificano shock esterni, come la perdita del posto di lavoro. D'altra parte, il possesso di un'abitazione rappresenta per le famiglie un investimento che contribuisce a renderne più solida la situazione economica.

Altre forme di passività finanziaria, invece, non hanno in genere come contropartita una attività. È ad esempio il caso di altre forme di finanziamento, come il credito al consumo, cui i lavoratori accedono per finanziare alte spese, come nel caso dell'acquisto dell'autovettura o altri beni o servizi. Si tratta di finanziamenti utili, in quanto possono consentire ai lavoratori di affrontare spese impreviste e necessarie. D'altra parte, i finanziamenti diversi dai mutui, non essendo supportati da una garanzia reale, vengono erogati con tassi d'interesse elevati.

Dall'indagine emerge che più della metà dei lavoratori (il 52%) ha in essere forme di finanziamento diverse dai mutui, come prestiti personali, finanziamenti a breve o medio termine e altri impegni economici. Anche in questo caso nel Mezzogiorno la percentuale di lavoratori con ulteriori forme di indebitamento è più elevata, raggiungendo il 63%. Ciò suggerisce come, in molte situazioni, il ricorso al credito risulta essere una strategia necessaria per far fronte alle esigenze quotidiane e alle spese impreviste. Inoltre, per il 69% dei lavoratori che hanno in essere questo tipo di prestiti il rimborso degli stessi pesa in misura abbastanza significativa sui bilanci familiari (dato che al Sud risulta pari al 70%).

Questi elementi pongono l'accento sull'importanza di monitorare e, laddove possibile, intervenire per offrire strumenti di gestione e riduzione dell'indebitamento a livello familiare.

Utili anche al riguardo iniziative di educazione finanziaria, con l'obiettivo di restituire consapevolezza circa i costi di questi prestiti e dei problemi che

possono derivare da un eccessivo grado di indebitamento, specie quando contratto per spese non necessarie.

**Lei / la sua famiglia ha attualmente prestiti o finanziamenti in corso diversi dal mutuo (es. prestiti personali, finanziamenti per acquisti ...)?**

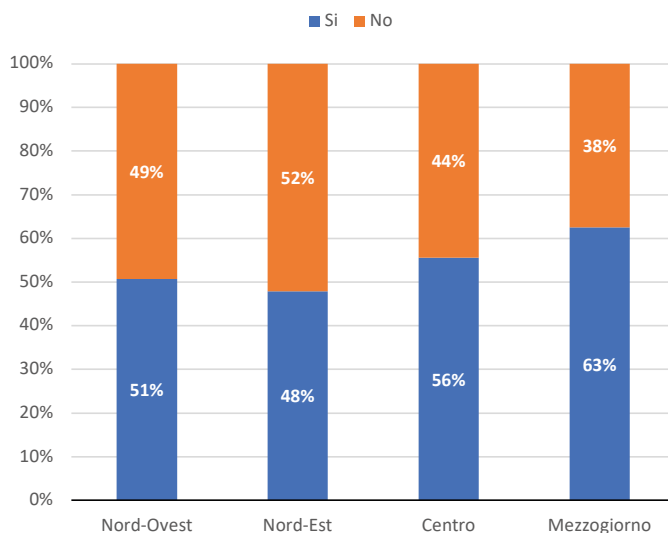
Base: Totale campione (4.736)

	Totale Campione
Si	52%
No	48%
Totale	100%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## Hanno prestiti o finanziamenti in corso diversi dal mutuo

Distribuzione per area geografica

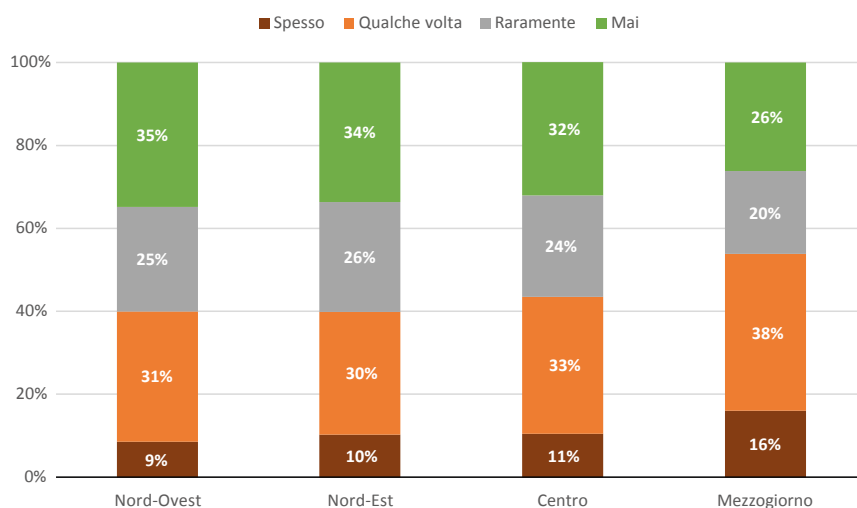


Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

La sezione dedicata alle **spese** sottolinea infine come la gestione delle spese quotidiane rappresenti una sfida non trascurabile per le famiglie, soprattutto in un contesto in cui i margini di risparmio sono già ridotti. Il 53% del campione ha dovuto infatti ridurre in qualche modo le spese per beni e servizi non essenziali nel corso dell'ultimo anno, il 23% le ha dovute ridurre in misura consistente. Nel 40% dei casi le famiglie si sono anche trovate a dover rinunciare con una certa frequenza alle cosiddette spese per necessità (come visite mediche, consumi alimentari, ecc.); un dato che sale al 54% per le famiglie che vivono al Sud.

**Con che frequenza, negli ultimi 12 mesi, lei / la sua famiglia ha dovuto rinunciare a spese per necessità (es. visite mediche, spese alimentari, riparazioni urgenti...)?**

Distribuzione per classe di età



Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

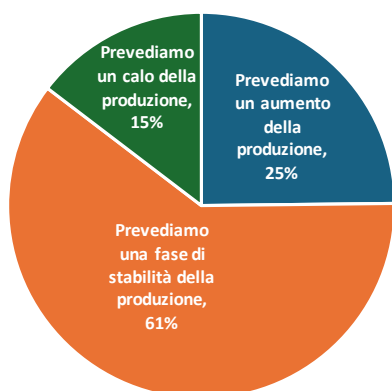
## I PRINCIPALI RISULTATI DEL SONDAGGIO PRESSO LE AZIENDE



L'obiettivo dell'indagine rivolta alle imprese è stato quello di cogliere le percezioni delle aziende riguardanti le principali opportunità e i rischi attesi per il settore, le prospettive occupazionali, le sfide legate al reperimento di manodopera qualificata, le dinamiche del costo del lavoro, e le politiche di welfare.

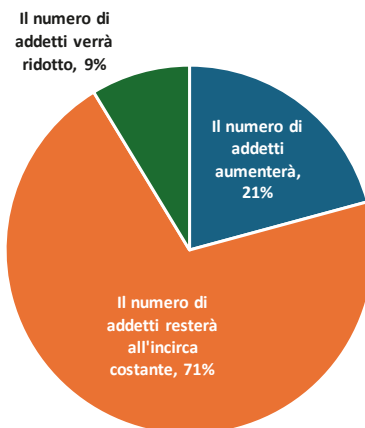
I dati emersi hanno evidenziato innanzitutto che le aspettative delle aziende intervistate per i prossimi due anni risultano nel complesso moderatamente positive, con un quarto delle imprese che prevede un aumento dei **livelli produttivi** e il 61% che ritiene probabile una fase di sostanziale stabilità. Inoltre, i **livelli occupazionali** potrebbero registrare ancora un aumento: per il 71% delle imprese il numero di addetti resterà all'incirca costante nel prossimo biennio, mentre il 21% ritiene che potrebbe addirittura aumentare, a fronte di una quota del 9% che si attende una diminuzione.

Come valuta le prospettive della sua Azienda nei prossimi due anni (2025/2026)?



Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

Ritiene che la base occupazionale della sua Azienda potrà subire variazioni nei prossimi due anni (2025/2026)?



Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.



Rispetto ad un quadro che le aziende intervistate hanno giudicato come moderatamente favorevole, vi sono comunque alcuni **elementi di rischio** per il futuro del settore, fra i quali quello ritenuto più preoccupante è relativo all'eventualità di un calo delle commesse. Tra le principali preoccupazioni percepite dalle aziende intervistate per i prossimi anni, al secondo posto vi è la mancanza di manodopera qualificata, seguita dai problemi legati ai costi dell'energia, alle difficoltà del settore dell'auto, dai dazi sulle importazioni Usa e dalla pressione della concorrenza cinese.

Accanto ai rischi, l'indagine ha messo in luce anche alcune **opportunità** che le aziende della metalmeccanica ritengono possibili, tra le quali in particolare: il calo dei costi delle materie prime che potrebbe favorire un recupero dei margini; la ripresa dei consumi favorita dal calo dei prezzi e dall'accelerazione dei salari; la riduzione dei tassi di interesse.

Certamente è significativo che la survey ponga la questione della carenza di manodopera qualificata fra i punti critici nelle strategie delle imprese, attribuendovi un rilievo maggiore rispetto ad altre tematiche di grande rilievo per questo settore, come i costi dell'energia o la crisi dell'auto.

## Quali ritiene siano i principali rischi per il settore?

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Calo delle commesse/riduzione costi da parte del/i cliente/i principale/i	61%
Mancanza di manodopera qualificata	55%
Alti costi dell'energia rispetto ad altri paesi	41%
Impatto sull'Italia della crisi dell'auto europea	25%
Introduzione dazi americani alle importazioni	19%
Concorrenza cinese	15%
Costo della transazione ambientale	14%
Altro	4%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## E quali, viceversa, rappresentano le principali opportunità?

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Calo dei costi delle materie prime con recupero della marginalità	46%
Ripresa di consumi grazie alla frenata dei prezzi e all'accelerazione dei salari	36%
Riduzione tassi di interesse	35%
Aumenti di efficienza legati agli effetti della transizione digitale nei processi di produzione	32%
Altro	6%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

Le **difficoltà nel reclutamento di manodopera qualificata** rappresentano dunque uno degli snodi critici delle strategie aziendali.

La quasi la totalità del campione rivela infatti di aver avuto nell'ultimo biennio frequenti difficoltà nel reperire personale qualificato (il 54% ha risposto "spesso"; il 37% "qualche volta"). Tra i fattori critici nell'attività di reclutamento, il 52% del campione indica la mancanza di candidati, seguita dalla forte concorrenza tra aziende per lo stesso tipo di figure (segnalata dal 31% delle imprese), dalle insufficienti competenze maturate nei percorsi formativi (26%), e dalla mancanza di percorsi di formazione adeguati alle figure richieste (24%).

## Con che frequenza, negli ultimi 2 anni, l'Azienda presso cui lavora ha avuto difficoltà nel reperire personale qualificato?

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Spesso	54%
Qualche volta	37%
Raramente	10%
Totale	100%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## Quali ritiene siano le principali cause della difficoltà delle Aziende di reperire personale qualificato?

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Scarsa disponibilità di candidati	52%
Elevata concorrenza delle altre Aziende per lo stesso tipo di figure	31%
Insufficienti competenze acquisite nei percorsi formativi	26%
Mancanza di percorsi di formazione adeguati per le figure richieste	24%
Limitata attrattività del settore per i lavoratori	23%
Scarsa collaborazione tra Aziende, Scuole e Università	14%
Altro	3%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

Emergono anche alcune differenze tra i diversi settori del comparto: il settore della metallurgia e quello dell'impiantistica sono quelli che affrontano

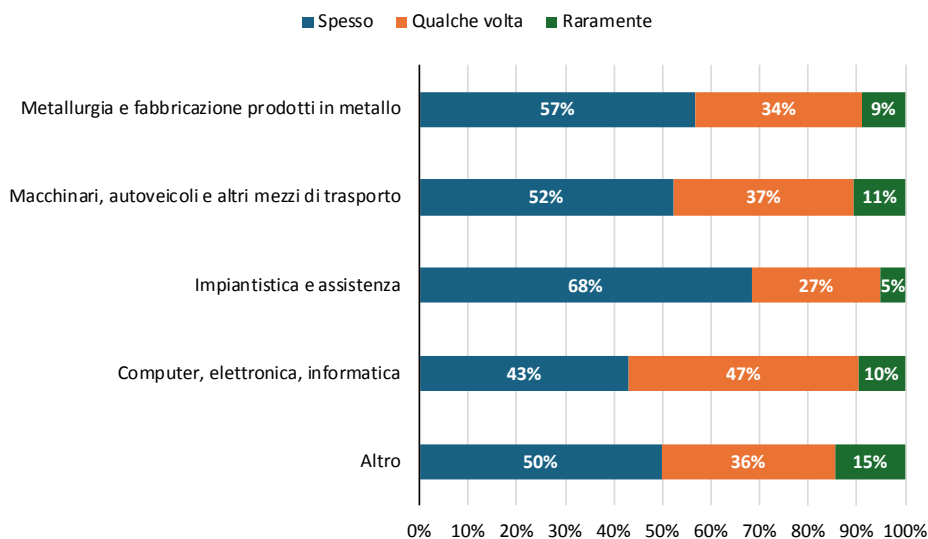
le criticità più rilevanti. In particolare, nel settore della **metallurgia** le figure più difficili da reperire sono i tecnici specializzati (secondo il 53% degli intervistati) e gli operatori di macchine CNC (41%); e le cause principali riguardano la scarsa disponibilità di candidati e la limitata attrattività del settore per i lavoratori.

Nel settore dell'**impiantistica** risultano introvabili soprattutto i tecnici specializzati (nell'86% dei casi), e tra le motivazioni principali si segnala - oltre alla carenza di candidati - la mancanza di percorsi di formazione coerenti con le figure richieste.

Infine, un altro aspetto interessante riguarda la diffusione dei problemi di carenza di manodopera. Difatti, sebbene la percentuale di aziende che ha riscontrato frequenti problemi nel reperire manodopera sia maggiore nelle regioni del Nord ovest (58%) e del Nord est (55%), il fenomeno è rilevante anche nelle regioni del Centro (44%) e del Mezzogiorno (50%).

## Con che frequenza, negli ultimi 2 anni, l'Azienda presso cui lavoro ha avuto difficoltà nel reperire personali qualificato?

Distribuzione per settore



Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

L'indagine ha permesso infine di esplorare le valutazioni delle imprese riguardanti il **costo del lavoro e le politiche di welfare**. Dai risultati emerge innanzitutto come le imprese del campione si dividano sostanzialmente tra quante ritengono che l'incidenza del costo del lavoro sulla competitività aziendale sia tutto sommato in linea con le altre imprese del settore (il 45%), e quante invece ritengono che il costo del lavoro abbia un peso notevole sulla competitività aziendale (il 54%).

Guardando alle componenti del costo del lavoro che si sovrappongono al contratto nazionale, le voci che secondo le imprese pesano maggiormente sulla retribuzione dei dipendenti sono i superminimi individuali (per il 54% delle imprese intervistate), e i compensi per lavoro straordinario (per il 38% delle imprese). Con una certa frequenza le aziende hanno anche indicato la formazione del personale (31%) e il welfare aziendale (28%).

## Quanto incide il costo del lavoro sulla competitività dell'Azienda presso cui lavora?

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Molto	45%
In linea con le altre imprese del settore	54%
Poco	1%
Totale	100%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## Quali elementi pesano maggiormente sulla retribuzione dei dipendenti dell'Azienda presso cui lavora?

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Superminimi individuali	54%
Straordinari	38%
Formazione del personale	31%
Welfare aziendale	28%
Premi di produzione	25%
Fringe benefit	19%
Altro	5%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

Il welfare aziendale è la voce che secondo una buona parte delle imprese intervistate (il 51%) dovrebbe essere prioritariamente ampliata per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori. Si tratta di una pratica che sta diventando sempre più frequente nel corso degli ultimi anni. Tuttavia, è significativo che un altro 45% delle imprese intervistate ritenga invece che la parte della retribuzione che dovrebbe essere ampliata sono i minimi contrattuali.

## Quale parte della retribuzione ritiene dovrebbe essere prioritariamente ampliata per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori?

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Welfare aziendale	51%
Minimi contrattuali	45%
Premi di produzione	38%
Fringe benefit	27%
Contributi previdenziali e assistenziali	26%
Altro	4%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

Per quanto riguarda in particolare le **politiche di welfare**, i risultati del sondaggio indicano che negli ultimi due anni circa i due terzi delle imprese del campione ha adottato nuove misure per migliorare il benessere dei propri dipendenti. Disaggregando a livello settoriale, risulta inoltre che all'interno del comparto della metalmeccanica il settore più attento al tema del welfare sia quello dell'elettronica e dell'informatica.

In generale, tra le principali misure adottate si trovano al primo posto i piani di welfare aziendale, e a seguire la flessibilità oraria (che consente ai dipendenti di gestire l'orario di lavoro in modo più autonomo, migliorando il work-life balance e aumentando la soddisfazione), i fringe benefit, e l'offerta di corsi di formazione continua.

Il tema del welfare si configura quindi come una leva strategica per attrarre e trattenere il personale. In un contesto dove la difficoltà di reperimento di figure specializzate è sempre più problematica, l'adozione di politiche di welfare strutturate e mirate diventa un elemento distintivo. Le aziende sembrano consapevoli che offrire benefit, programmi di formazione conti-

nua e miglioramenti in termini di qualità della vita lavorativa possa incrementare la propria attrattività e ridurre il turnover.

## Negli ultimi 2 anni l'Azienda presso cui lavora ha adottato nuove misure per migliorare il benessere dei dipendenti?

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
No	33%
Si	67%
Totale	100%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## Quali delle seguenti misure ha adottato?

Base: Ha adottato strategie (956)

	Totale Campione
Welfare aziendale	87%
Flessibilità oraria	54%
Fringe benefit	50%
Formazione continua	50%
Premi di produzione	47%
Altro	6%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

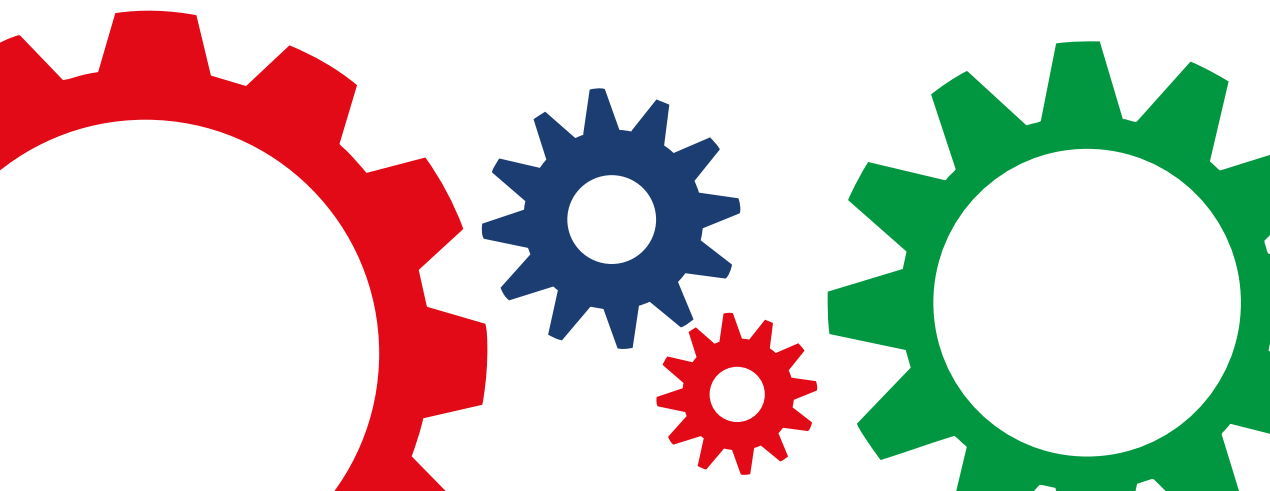


**IL LAVORO METALMECCANICO NELLE PMI:  
UN'INDAGINE CONOSCITIVA PRESSO LE  
IMPRESE E I LAVORATORI**



**E.B.M.**  
Ente Bilaterale Metalmeccanici

ref.



## SITUAZIONE LAVORATIVA

**Secondo le valutazioni espresse dai lavoratori la condizione lavorativa appare sostanzialmente stabile**

---

**Con che frequenza, negli ultimi 12 mesi, ha avuto timori di perdere il lavoro?**

Base: Totale campione (4.736)

	Totale Campione
Spesso	3%
Qualche volta	16%
Raramente	26%
Mai	55%
Totale	100%

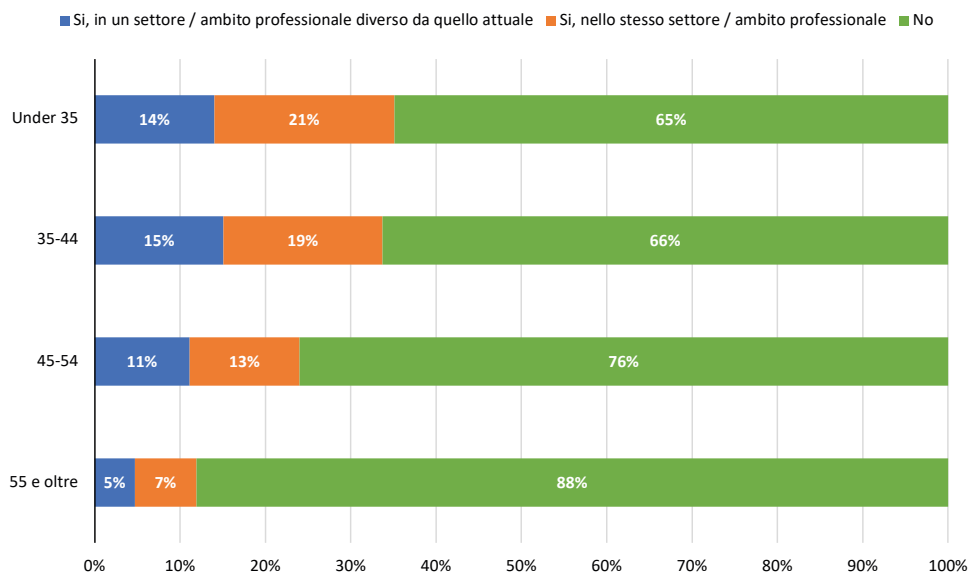
- La metà dei rispondenti non ha espresso timori di perdere il lavoro nell'ultimo anno
- Il 26% ha avuto tali timori raramente

## SITUAZIONE LAVORATIVA

**La propensione a cambiare lavoro risulta più frequente tra i più giovani**

### Sta pensando di cambiare lavoro entro i prossimi 3 anni?

Distribuzione per classe di età



## SITUAZIONE FAMILIARE: REDDITO

### Perché vorrebbe cambiare lavoro entro i prossimi 3 anni?

Base: Vorrebbe cambiare lavoro nei prossimi 3 anni (1.094)

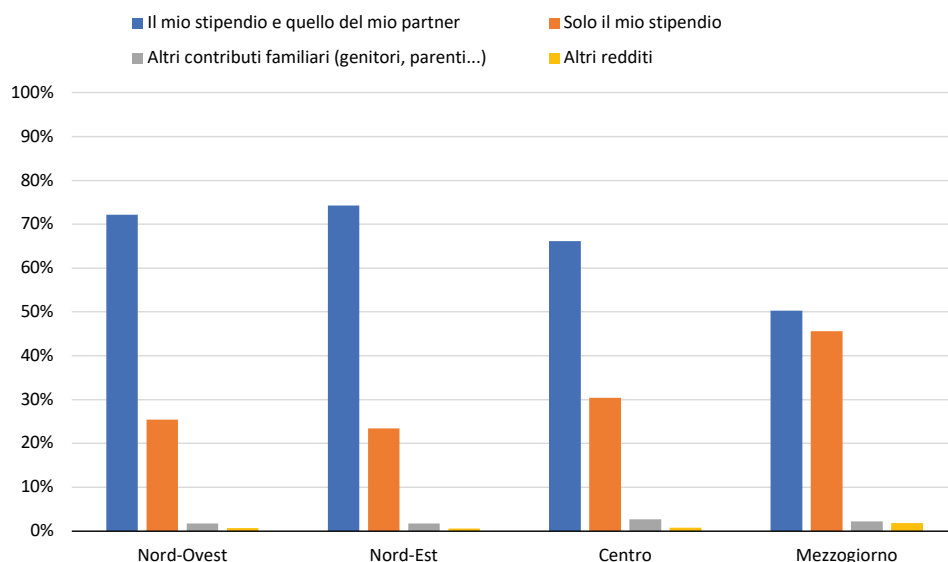
	Under 35	35-44	45-54	55 e oltre	Totale Campione
Stipendio più alto	<b>71%</b>	<b>64%</b>	59%	46%	<b>59%</b>
Opportunità di carriera o formazione	<b>66%</b>	53%	39%	31%	<b>44%</b>
Migliori condizioni contrattuali	45%	39%	39%	44%	<b>40%</b>
Maggiore flessibilità (orari / giorni di lavoro)	55%	38%	26%	22%	<b>31%</b>
Impiego più stabile	18%	23%	32%	34%	<b>29%</b>
Maggiore vicinanza a casa	32%	25%	21%	20%	<b>23%</b>
Altro	13%	12%	15%	19%	<b>14%</b>

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

- Tra i giovani under 35, il 71% cambierebbe lavoro per uno stipendio più alto
- Anche la flessibilità degli orari è un aspetto importante per i più giovani

## SITUAZIONE LAVORATIVA: REDDITO

**Qual è la principale fonte di reddito del suo nucleo familiare?**



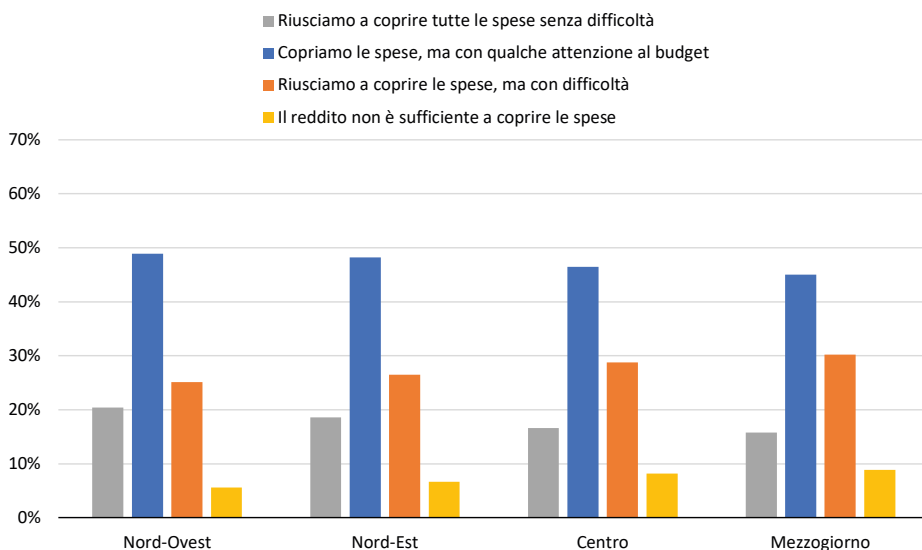
Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

- Per quanto riguarda la condizione economica familiare, si osservano significative differenze territoriali
- Nel Mezzogiorno emerge una situazione di maggiore vulnerabilità, dato che la percentuale di famiglie monoreddito è maggiore

## SITUAZIONE FAMILIARE: REDDITO

### In quale misura il reddito familiare complessivo riesce a coprire le spese mensili?

Distribuzione per area geografica

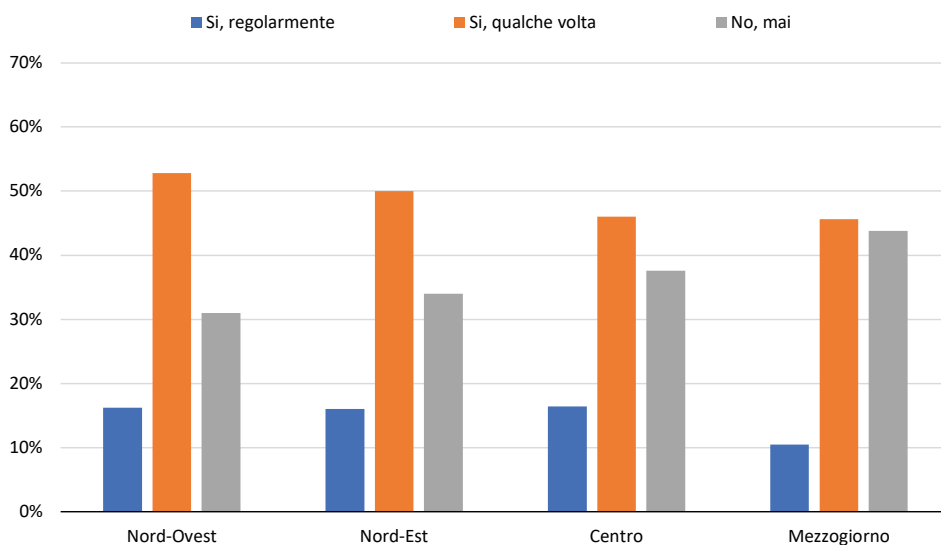


Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

- Nel Mezzogiorno il 30% del campione afferma di avere difficoltà a coprire le spese necessarie col proprio reddito

## SITUAZIONE FAMILIARE: REDDITO

**La sua famiglia riesce a risparmiare una parte del reddito mensile?**



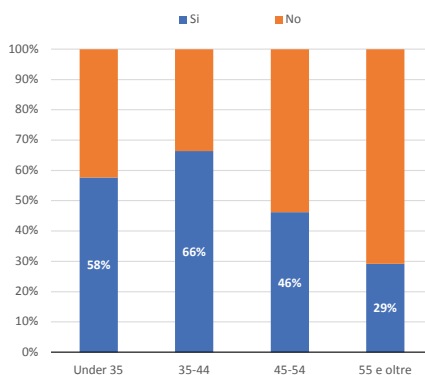
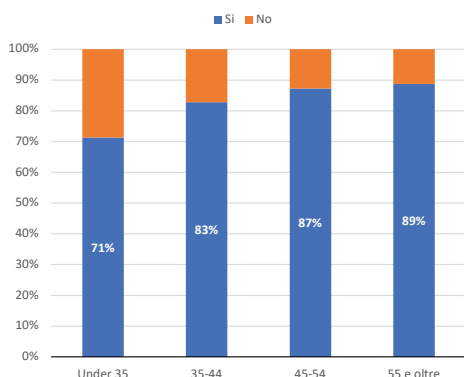
Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

- Nel Mezzogiorno ci sono anche maggiori difficoltà nel risparmiare parte del reddito mensile (il 44% non riesce mai a mettere da parte qualcosa; la stessa percentuale al Nord si aggira intorno al 30%).

## SITUAZIONE FAMILIARE: INDEBITAMENTO

L'86% degli intervistati dichiara di vivere in un'abitazione di proprietà. E tra quanti vivono in una casa di proprietà, circa la metà ha attualmente un mutuo in corso.

**Vivono in una casa di proprietà**      **Hanno un mutuo in corso**  
Distribuzione per classe di età      Distribuzione per classe di età

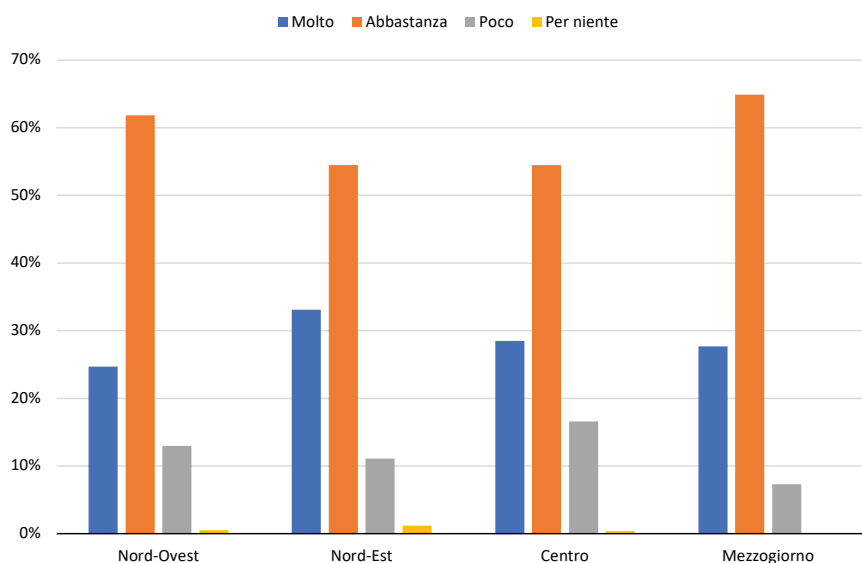




## SITUAZIONE FAMILIARE: INDEBITAMENTO

### Quanto incide la rata del mutuo sul reddito familiare?

Distribuzione per area geografica



Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

- In generale la rata del mutuo ha un peso piuttosto consistente sui redditi familiari dei lavoratori, specialmente nel Mezzogiorno.

## SITUAZIONE FAMILIARE: INDEBITAMENTO

**Lei / la sua famiglia ha attualmente prestiti o finanziamenti in corso diversi dal mutuo (es. prestiti personali, finanziamenti per acquisti ...)?**

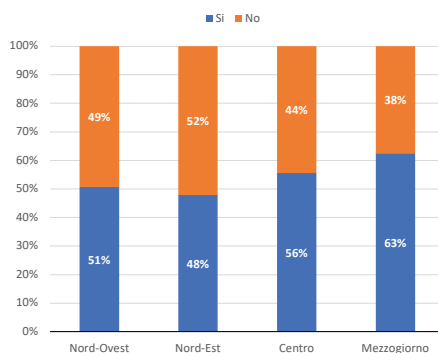
Base: Totale campione (4.736)

	Totale Campione
Si	52%
No	48%
Totale	100%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati  
Indagine E.B.M.

**Hanno prestiti o finanziamenti in corso diversi dal mutuo**

Distribuzione per area geografica



Elaborazioni REF Ricerche su risultati  
Indagine E.B.M.

- Più della metà dei lavoratori ha in essere forme di finanziamento diverse dal mutuo
- Nel Mezzogiorno la percentuale sale al 63%

## SITUAZIONE FAMILIARE: INDEBITAMENTO

---

**Per il 69% dei lavoratori che hanno in essere questo tipo di prestiti, il rimborso degli stessi pesa in misura abbastanza significativa sui bilanci familiari (dato che al Sud risulta pari al 70%)**

### **Quanto incide il rimborso di questi prestiti sul reddito familiare?**

Base: Ha attualmente prestiti o finanziamenti in corso diversi dal mutuo (2.444)

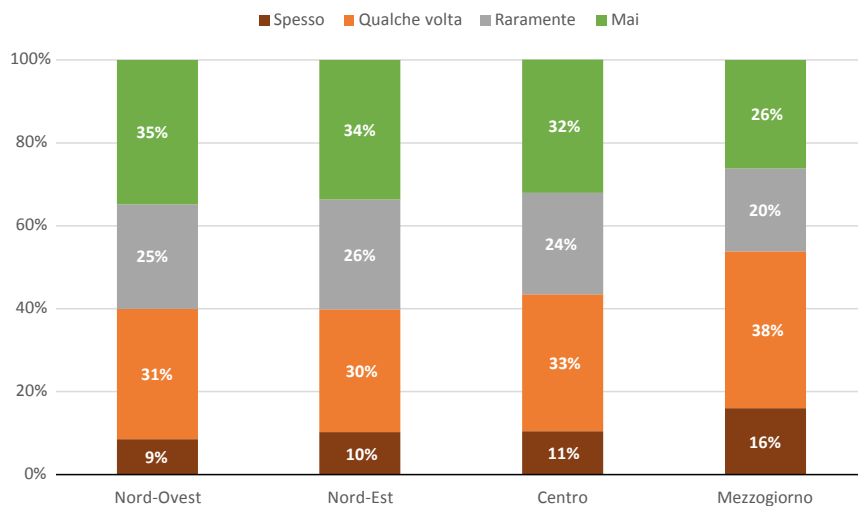
	Totale Campione
Molto	19%
Abbastanza	50%
Poco	29%
Per niente	2%
Totale	100%

- La metà dei rispondenti non ha espresso timori di perdere il lavoro nell'ultimo anno
- Il 26% ha avuto tali timori raramente

## SITUAZIONE FAMILIARE: SPESE

Con che frequenza, negli ultimi 12 mesi, lei / la sua famiglia ha dovuto rinunciare a spese per necessità (es. visite mediche, spese alimentari, riparazioni urgenti...)?

Distribuzione per classe di età

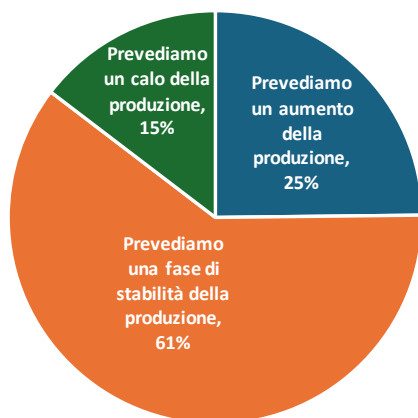


Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

- Il 53% del campione ha dovuto ridurre in qualche modo le spese per beni e servizi non essenziali nel corso dell'ultimo anno, il 23% le ha dovute ridurre in misura consistente.

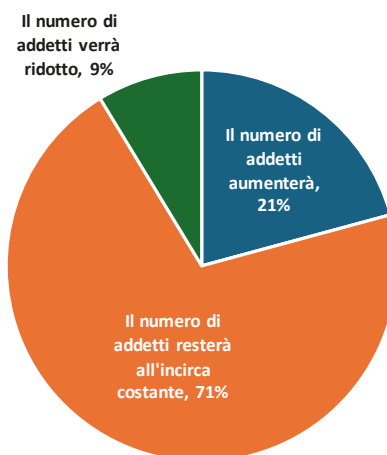
## PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

Come valuta le prospettive della sua Azienda nei prossimi due anni (2025/2026)?



Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

Ritiene che la base occupazionale della sua Azienda potrà subire variazioni nei prossimi due anni (2025/2026)?



Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

- Le aspettative delle aziende intervistate per i prossimi due anni risultano nel complesso moderatamente positive
- I livelli occupazionali potrebbero registrare ancora un aumento

## PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

---

### Quali ritiene siano i principali rischi per il settore?

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Calo delle commesse/riduzione costi da parte del/i cliente/i principale/i	61%
Mancanza di manodopera qualificata	55%
Alti costi dell'energia rispetto ad altri paesi	41%
Impatto sull'Italia della crisi dell'auto europea	25%
Introduzione dazi americani alle importazioni	19%
Concorrenza cinese	15%
Costo della transazione ambientale	14%
Altro	4%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

---

**E quali, viceversa, rappresentano le principali opportunità?**

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Calo dei costi delle materie prime con recupero della marginalità	46%
Ripresa di consumi grazie alla frenata dei prezzi e all'accelerazione dei salari	36%
Riduzione tassi di interesse	35%
Aumenti di efficienza legati agli effetti della transizione digitale nei processi di produzione	32%
Altro	6%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

# DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI PERSONALE

---

**Quali ritiene siano le principali cause della difficoltà delle Aziende di reperire personale qualificato?**

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Scarsa disponibilità di candidati	52%
Elevata concorrenza delle altre Aziende per lo stesso tipo di figure	31%
Insufficienti competenze acquisite nei percorsi formativi	26%
Mancanza di percorsi di formazione adeguati per le figure richieste	24%
Limitata attrattività del settore per i lavoratori	23%
Scarsa collaborazione tra Aziende, Scuole e Università	14%
Altro	3%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.



## COSTO DEL LAVORO

---

**Quanto incide il costo del lavoro sulla competitività dell'Azienda presso cui lavora?**

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Molto	45%
In linea con le altre imprese del settore	54%
Poco	1%
Totale	100%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## COSTO DEL LAVORO

---

**Quali elementi pesano maggiormente sulla retribuzione dei dipendenti dell'Azienda presso cui lavora?**

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Superminimi individuali	54%
Straordinari	38%
Formazione del personale	31%
Welfare aziendale	28%
Premi di produzione	25%
Fringe benefit	19%
Altro	5%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## COSTO DEL LAVORO

---

Quale parte della retribuzione ritiene dovrebbe essere prioritariamente ampliata per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori?

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
Welfare aziendale	51%
Minimi contrattuali	45%
Premi di produzione	38%
Fringe benefit	27%
Contributi previdenziali e assistenziali	26%
Altro	4%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## WELFARE

**Il welfare aziendale è la voce che secondo una buona parte delle imprese intervistate (il 51%) dovrebbe essere prioritariamente ampliata per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori**

**Negli ultimi 2 anni l'Azienda presso cui lavora ha adottato nuove misure per migliorare il benessere dei dipendenti?**

Base: Totale campione (1.421)

	Totale Campione
No	33%
Si	67%
Totale	100%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

**Quali delle seguenti misure ha adottato?**

Base: Ha adottato strategie (956)

	Totale Campione
Welfare aziendale	87%
Flessibilità oraria	54%
Fringe benefit	50%
Formazione continua	50%
Premi di produzione	47%
Altro	6%

Elaborazioni REF Ricerche su risultati Indagine E.B.M.

## This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

**Stampa**

Romana Editrice S.r.l. - Via dell'Enopolio, 37

00030 San Cesareo (Roma)

Finito di stampare nel mese di Novembre 2025





**Ente Bilaterale Metalmeccanici**



**E.B.M. - Ente Bilaterale Metalmeccanici**

Via della Colonna Antonina, 52 - 00186 Roma

Tel. +39 06 892 292 01

PEC: [ebm@sicurezzapostale.it](mailto:ebm@sicurezzapostale.it)

[www.entebilateralemetalmeccanici.it](http://www.entebilateralemetalmeccanici.it)

